Anno XXXII — Martedì 30 Agosto 1898 — Conto corrente con la posta — N. 206

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. [illegible] Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Un appello alla pace e al disarmo

Da dove meno lo si sarebbe aspettato è venuto all'Europa, anzi per così dire al mondo intero, un appello alla pace e al disarmo! E non si tratta d'un semplice platonico « appello », ma di un vero congresso al quale sono invitati tutti gli Stati europei e nel quale si dovrebbero gettar le basi d'una specie di « lega anfizionica. »

E tutto ciò succede proprio subito dopo che un popolo, il quale pareva più d'ogni altro dedito alla pace, esce vittorioso da una guerra abbastanza formidabile!

Noi ammettiamo che Nicolò II. agisca con piena convinzione e in buona fede, tantopiù che nella sua famiglia non è questo il primo esempio di un' idiliaca aspirazione alla pace.

Alessandro I. credette possibile la pace e il disarmo dopo Waterloo, e perciò si fece promotore della *Santa alleanza*, da lui in buona fede creduta la base per il mantenimento della pace.

I fatti successivi dimostrarono invece che la *Santa alleanza* era diretta unicamente a tutela dell'assolutismo contro la libertà e l' indipendenza dei popoli.

La nuova alleanza che dovrebbe sorgere per iniziativa dello tsar di Russia sarebbe migliore di quella del 1815?

La carta territoriale d'Europa dopo il 1815 ha subito dei radicali cambiamenti, quasi tutti causati dal trionfo del principio di nazionalità, che però deve fare ancora delle altre conquiste per essere completamente soddisfatto.

Ed è proprio la Russia che dovrebbe dare l'esempio, affinchè le parole del suo sovrano avessero un principio di conferma dai fatti.

Se non si può pretendere che Nicolò II ristabilisca l'antico Regno di Polonia e Lituania come esisteva prima della *triplice divisione* avvenuta nell' ultimo quarto dello scorso secolo, si avrebbe però tutto il diritto di chiedergli il risorgimento del regno polacco sotto l'alta sovranità della Russia, come stabilivano i patti del 1815.

Dunque il primo punto nero sulla bianca bandiera di pace spiegata da Nicolò II ce lo offre la Russia stessa, e poi ce ne sono degli altri ancora, e grandissimo fra tutti quello della « rivincita » per parte della Francia. Come si potrà indurre la Repubblica francese ad abbandonare l' intimo pensiero della « rivincita » che governa tutta la sua vita politica da ben 27 anni?

La Russia stessa che propone il disarmo generale, sarebbe la prima a non poter eseguire la promessa, abbisognando d'un *esercito permanente formidabilissimo* per mantenere il suo dominio sui molteplici popoli del vasto impero, specialmente degli asiatici, ancor semivalggi. E di fronte a una Russia completamante armata potrebbero disarmare gli altri Stati europei?

E venendo questa proposta di pace e di disarmo dalla Russia, sarebbe anche il caso di ricordarsi del *Timeo Danaos et dona ferentes*.

Ma..... ripetiamo, Nicolò II è giovane, e crediamo che egli sia onesto e leale e che abbia presentata la generosa proposta con ottime intenzioni; ma probabilmente le circostanze saranno più forti di lui e allontaneranno ancora per lungo tempo la bella utopia del disarmo e della pace generale.

Fert

L' impressione a Roma

Roma, 28. — L' improvvisa circolare russa sul disarmo produsse enorme impressione nei circoli politici e giornalistici. Ora si spiega la frettolosa visita di Pelloux al Re a Torino insieme a Canevaro. Evidentemente Pelloux e Canevaro vollero informare personalmente il Re e sentirne il parere trattandosi di una questione di tanta importanza.

Generalmente si ritiene che la circolare russa sia una manovra diplomatica per impedire che continuino le attuali discussioni sopra l'Estremo Oriente, le quali potrebbero provocare un conflitto tra Russia e Inghilterra.

Alcuni ritengono che la circolare sul disarmo possa, viceversa, condurre alla guerra. Infatti le potenze che hanno deliberato nuove spese militari sarebbero costrette a rinviarle a dopo la conferenza proposta, mentre la Russia si troverebbe ora in un buon momento, avendo da molti anni lavorato attivamente a portare all'ultimo grado i suoi armamenti.

Pochi ritengono che si possa veramente venire ad un disarmo internazionale.

L' impressione a Vienna

Vienna 28. — La circolare del ministro russo degli esteri, conte Murawiew, in nome dello czar, ha prodotto profonda impressione. Essa era nota al ministero degli esteri già da tre giorni, però nulla si fece trapelare, volendosi che la pubblicazione del documento venisse fatta da Pietroburgo. La coraggiosa iniziativa dello czar è destinata certamente a suscitare universale gratitudine dei popoli, schiacciati sotto il peso del militarismo, ma si crede che l' idea di un disarmo generale o di una sospensione degli armamenti incontrerà grandissime e forse insuperabili difficoltà.

Le maggiori difficoltà sorgeranno forse da parte della Francia, per cui l' idea della « revanche » subisce un gran colpo dalla nuova manifestazione pacifica dello czar. Le potenze non potranno però fare a meno di prender nota dell' invito dello czar, tenuto in istile elevato, di partecipare ad un congresso della pace, il quale si dovrebbe tenere a Pietroburgo.

Altri commenti

Tutta la stampa europea loda l' iniziativa di Nicolò II, ma generalmente si esprimono dubbi sulla sua attuabilità.

I giornali inglesi chiedono che la Russia rinunci dapprima alla sua politica aggressiva sulla China.

I giornali francesi applaudono alla proposta russa; ma ritengono impossibile che la Francia abbandoni le sue legittime speranze.

Il *Temps* dice che la Francia non può dimenticare le parole scambiatesi tra lo Zar e Felix Faure sul diritto dei popoli alla giustizia.

La stampa germanica accoglie con entusiasmo la proposta; ma la *Kreuzzeitung* dice che la stessa non incontrerà il consenso di tutti, come lo prova il tono agrodolce con cui la si commenta in Francia.

L'INCENDIO NON È SPENTO

Bisogna provvedere

Per un cittadino devoto alle istituzioni che ci reggono, spontaneamente prescelte con largo e pieno plebiscito, dopo una accanita e lunga lotta d' immensi sacrificii di sostanze e di sangue, è doloroso scorgere l' inerzia completa di coloro che stanno al sommo delle cose, nell'addottare provvedimenti e riforme nelle pubbliche amministrazioni, reclamate da tanto tempo dal paese, stanco ormai di vane parole e di splendide promesse inadempiute.

Non è colle condanne, coi processi, che si tolgano dalla radice le cause prime e vere di quel mal contento che serpe nelle popolazioni e di cui approfittano così bene i partiti sovversivi.

Nessuno più di costoro desidera anzi la continuità di quei sistemi di governo i quali sono cagione di malcontento e di profondo malessere.

L'energia spiegatasi nella repressione fu necessità dolorosa, ma è un metodo empirico buono pel momento, inefficace affatto a spegnere il fuoco, per ora reso latente, pronto sempre a divampare alla prima occasione opportuna.

Sgraziatamente essendo l'Italia l'unico paese d'Europa in cui vi esistano nemici interni così numerosi e forti che tramano in diversa guisa a sconvolgere l'ordine attuale onde realizzare le loro diverse finalità, in nessun altro Stato è urgente così come nel nostro, di essere retto da savie leggi intese a migliorare i pubblici servizii, la giustizia e le condizioni economiche, generali, e che sieno lealmente ed equamente applicate.

Sua Eccellenza il Ministro degl' interni si è preso dei bei mesi di tempo per istudiare un programma di riforme desiderato dalla parte offesa e sofferente del Paese, ma qui cade in acconcio ricordare un proverbio toscano: *Le cose lunghe diventan serpi.*

E come mai sono necessari tanti mesi per codesto studio, se ciò che i benpensanti domandano è già cosa vecchia?...

E' giuocoforza dirlo: chi non sa oggi di cosa abbisogna il paese e non ha ancora pensato al modo di soddisfare alle sue legittime e giustissime esigenze, è probabile non lo saprà nè domani nè mai.

L'ordine rimesso, la sollecita applicazione di chieste riforme lo avrebbe consolidato e stabilite solide basi alle istituzioni, pur troppo molte scosse.

Temiamo, non senza fondamento, che il Governo viva in illusioni, e ceda alle pressioni e suggestioni di gente la quale vive solo dell'oggi e più che al bene generale, sta attaccata ai propri personali interessi.

Fu dato troppa esca a codesta classe, la quale infiltratasi in tutta la gran rete delle amministrazioni si è resa quasi padrona, e forma un ostacolo difficile, e potrebbe condurci inevitabilmente alla rovina.

Codesta solida muraglia di interessi individuali e di ambizioni non è impresa lieve ad abbattere, ma non mancherà certamente all'uomo di Stato che lo vorrà, un potente ausilio nella parte sana del paese, se si ponesse in codesta lotta onesta.

Tornare indietro non lo pensi nessuno, ed empio egli è colui che cotale desiderio cova nel proprio animo.

Dunque bisogna procedere innanzi colla libertà, colla giustizia, colla onestà, ma con la risolutezza nel bene, onde non cadere in quello sconcio verificatosi più volte, di leggi cui non si giunse ad impedirne la promulgazione, ma si arrivò poi a farle cadere nel vuoto.

M. P. C.

Una pubblicazione piccante contro il Vaticano

Scrivono da Roma 26:

Il Vaticano è in grande emozione per la minaccia di una pubblicazione che si annuncia più che piccante, scandalosa addirittura.

Uno o due mesi fa moriva monsignor Pila Carocci, canonico di San Pietro, e membro del tribunale papale di segnatura, carica che equivale su per giù a quella del nostro magistrato di Cassazione.

Questo monsignore che ebbe un fratello, il conte Pila Carocci, ministro dell' interno degli Stati pontifici, era conosciutissimo in Roma essendo uno dei tipi più caratteristici, una delle macchiette più originali della prelatura romana.

Anche ultimamente egli si faceva notare per la sua stravaganza del vestire; era infatti l'unico prelato romano, credo, che portasse ancora, dopo il settanta, i calzoncini corti con le calze di seta e il faraioletto alla moda del secolo passato.

E nel morale monsignor Carocci rispondeva perfettamente alla sua esteriorità: era il vero tipo dell'abate goldoniano.

Malgrado la sua intelligenza e la sua vasta coltura, egli fu sempre tenuto in disparte da Pio IX a causa del suo carattere accidioso ed irascibile.

Leone XIII cercò anche lui di tenerlo il più lontano possibile dalle cose del Vaticano e monsignor Carocci, che in fondo era un valore vero, vedendosi così ferito nell'ambizione che egli sentiva vivissima, si vendicò spargendo una quantità di storie sul conto del santo padre e riguardanti specialmente l'epoca in cui questi era vescovo a Perugia.

Leone XIII se la legò al dito e non perdonò mai al vecchio monsignore.

Spiritoso, argutissimo, furbo, maldicente e ficcanaso, monsignor Pila Carocci frequentò per più di mezzo secolo i saloni dei cardinali e dell'aristocrazia romana dove non era accetto, ma in compenso molto temuto.

In tanti anni dovette saperne delle belle!

Senza che nessuno potesse averne sospetto monsignor Carocci scriveva negli ultimi anni un libro completo delle sue memorie, pieno di particolari e aneddoti « documentati » sulla Corte pontificia e sulla società romana.

Il vecchietto non fiatò con nessuno di questa pubblicazione.

Ora scoppiò come una bomba in Vaticano la notizia che i nepoti ed eredi di monsignor Carocci, avendo trovato questi curiosi fascicoli avrebbero intenzione — come è loro diritto — di pubblicarli.

Assicurano che il papa, cui fu riferita la cosa, è impressionatissimo dello scandalo che deriverebbe da questa cronaca intima, molto intima, di circa 60 anni di vita vaticana e posso asserire che Leone XIII ha ordinato che facciano tutte le pratiche necessarie per acquistare i pericolosi manoscritti e distruggerli.

Dicono anche che la imminente pubblicazione di queste memorie aneddotiche preoccupi assai il sotto segretario di stato, cardinale Rampolla, specialmente pel caso di un eventuale conclave.

Molti sono i « papabili » che stanno così in ansietà.

Durante l'armistizio

New-York, 27. — Grande emozione produce lo stato sanitario delle truppe che tornano da Cuba.

Lungi dal calmarsi cresce l' irritazione contro il ministero della guerra la cui incuria è evidente.

Mac Kinley si recherà personalmente al campo di Montauk per rialzare lo spirito dei 1500 malati che vi si trovano.

Gli americani presero a Manila 20,000 fucili, 10 milioni di cartucce e 10,000 prigionieri.

Gli insorti armarono un vapore imbarcandovi 500 uomini per destinazione ignota. I pescatori spagnuoli spaventati chiesero protezione agli americani.

La Commissione per la pace è interamente favorevole all'espansione territoriale degli Stati Uniti. Anche, il giudice White che sembrava ostile all'annessione delle Filippine, adesso mutò parere.

Nuovi massacri in Armenia

Berlino, 28. — Dispacci da Costantinopoli alla *Frankfurter Zeitung* annunziano che nuovi massacri di armeni avvennero a Musch, nel *Vilajet* di Biths.

I dispacci contengono scarsi particolari, ma assicurano che una terribile carneficina venne consumata in due località vicine a Musch.

---

126 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Ed aggiungevano i de Portis: — A noi incombe l'obbligo di mostrarglisi grati; riceverlo con i dovuti onori, senza che possa trasparire la benchè minima diffidenza capace di svegliarne un giustissimo sdegno. — E quando verrà? — Forse domani per la festa dell'apostolo Mattia, forse dopo domani.

Eran buone parole che non riuscivano a calmare totalmente gli animi; il Pinzano avea nome di crudele, e queste sue buone disposizioni per Cividale puzzavano di tradimento. Pur tuttavia il nome dei de Portis avea sì alto prestigio, che le asserzioni di Federico e Woldcrico venivano in massima accettate, lasciando in fondo agli animi una intima leggera diffidenza, paurosa di dimostrarsi. Finì la messa nella chiesa Maggiore ed il popolo si riversò nella piazza ove si formarono gruppi e capannelli. Parlavano tutti fra loro a voce bassa, guardandosi intorno con l' incertezza che dà la paura. Ad un tratto vi fu nella folla un ondeggiamento, come fremito violento; era passata una voce: — Eccoli, son venuti!

— Chi? — da dove? — quanti sono? — sono armati?

Erano Federico di Pinzano, con due dei Prata, due dei Porcia, tre dei Villalta, seguiti tutti dalle loro masnade, armati sino ai denti. Erano entrati per la porta di borgo S. Domenico, tenuta aperta dagli scherani dei de Portis, anch'essi, minacciosamente armati e formavano una lunga fila di cavalli e cavalieri il cui aspetto non presentava nulla di pacifico. Entrarono nella città a passo di cavallo; il Pinzano, i Porcia, Dietalmo di Villalta aveano le celate alzate, la mano destra sul fianco, in aria di conquistatore; gli altri coperti di ferro il corpo ed il volto li seguivano girando il capo piumato da destra a sinistra per farsi conto del luogo e delle persone che incontravano. Un silenzio glaciale, come di folla di morti, li accolse, il Pinzano lampeggiò negli occhi e con un sorriso beffardo alzò la mano salutando con moto amichevole i cividalesi. Non uno rispose; qualche vegliardo impaurito, portò la mano alla mitra, ma ve la tenne inchiodata, senza osare di scoprirsi. Ed il funebre seguito continuò la lunga marcia nelle bistorte vie della città.

Entrarono i gentiluomini nella sala del consiglio ed il Pinzano ordinò fossero chiamati i Padri della Patria. Dinanzi ai nobili raccolti, egli si dichiarò signore e padrone di Cividale e ne elesse podestà Federico de Portis e il Bojano, nominandoli suoi consiglieri sino al giorno di S. Giorgio; pena 2000 marche se avessero mancato alla fedeltà giurata.

Vi fu chi sospirò, chi pianse nella ignavia, chi meditò nell'ombra la vendetta e la redenzione della povera Patria, resa ludibrio di un infame ambizioso, chi a viso aperto trasse le armi per cacciare l'abborrito signore. Ed il Pinzano all'ardire rispose con il saccheggio, le prigionie, l'esilio, le morti. E le terre tolte ai captivi e agli uccisi egli se le divideva con i suoi ottimi sostenitori. Carlucio di Gaiano, Girardo di Prata che aveano armate le proprie schiere chiamando i Cividalesi alla riscossa, furono decapitati in mezzo alla piazza e la valorosissima Sofia di Fioretto s'ebbe il supplizio del rogo.

Quali erano le intenzioni del Pinzano? rimanersene lui padrone di Foromiuli, o sopprimerne uno alla volta i principali sostenitori del Patriarca e dare poi in mano al conte di Gorizia, la città? — Pare più probabile questa seconda versione non avendo il Pinzano i mezzi necessari per rimanere lungo tempo al potere; senza notare che il conte Alberto non avrebbe veduta di buon occhio una simile prepotenza non fatta per conto suo. Certo sarebbe poi, contento della circostanza, accorso a cacciare da Cividale il Pinzano. Se non si mosse fu perchè così dovean essere d'intesa, avendone egli la convenienza di togliere a suo tempo la castagna dalle bracie con la zampa del gatto. Ma i piani, se ben condotti in teorica, fallirono per allora in pratica.

Il patriarca Filippo contava ancora numerosi fedeli fra i nobili friulani, e questi presero le proprie armi al suo servizio per restituirgli la città presa e castigarne il Pinzano. Ad essi si unirono le squadre del re di Boemia nemico acerrimo del Goriziano, di cui temeva veder estendersi il potere; e nel maggio di quello stesso sfortunato anno si mossero in forte ed ordinato esercito contro il Pinzano chiuso in Cividale. L'amico Goriziano nemmeno allora si fe' vivo lasciando al suo mandatario tutto l'obbligo di strigare l' imbrogliata matassa. La lotta fu breve, ma accanita; e gli scherani del prepotente rincularono lasciando agli alleati il borgo di ponte. Fu un passo da poco, ma era un passo; e Volrico di Durnolz, capitano del re di Boemia, schierò le sue truppe intorno alle mura di Cividale cominciando l'assedio.

Il Pinzano comprese che egli aveva perduto; fuori nemici, dentro pochissimi amici; i suoi piani andavano falliti ed egli avrebbe dovuto uscire dalla città scornato e vilipeso, peggio ancora, minacciato dalla vendetta del Patriarca. E subito cercò una sicura via di uscita. Nella sua qualità di vicario generale egli doveva dare alla città una lezione e troncare dalla radice qualunque mal pianta di ribellione. Provassero i ribelli le conseguenze di quelle tristi brighe contro il Patriarca di cui dovevano essere fedelissimi sudditi! Ed ordinò di appiccare il fuoco ai borghi di S. Pietro e S. Silvestro, le arterie principali della città, facendo, durante la notte, distruggere il ponte in pietra nel borgo di S. Pietro.

(Continua)

L'istruzione giudiziaria sul mistero di Positano

Napoli, 28. — I magistrati si recarono a Positano per le indagini sul recente fatto. Andarono subito al burrone di Pontanelle, dove esaminarono minuziosamente il luogo e stesero il verbale. Indi, accompagnati da medici e periti, si recarono al cimitero ad esumare il cadavere della Beckett. Benchè quasi putrefatto, il cadavere prestavasi ancora a minutissimo esame necroscopico. Oltre alla frattura della gamba, le si trovarono due costole spezzate. Non si constatò lo « stato interessante » che veniva attribuito alla morta. Le Autorità, benchè un po' tardi, spiegano molto zelo nel delucidare tale faccenda.

Quanto frutta l'obolo di S. Pietro

I bisogni finanziari della Santa Sede

In una delle ultime sedute del Congresso cattolico di Crefeld il vescovo Schmitz, vicario capitolare di Colonia, ha intrattenuto i congressisti sull'obolo di San Pietro.

— La questione dell'obolo, egli disse, è diventata una calamità per il cattolicismo; le entrate dell'obolo diminuiscono a vista d'occhio. Il Papa ha bisogno di 7 milioni di lire all'anno: tre milioni vengono dati da una fonte che non voglio nominare; restano a coprirsi quattro milioni mediante l'obolo. Sino a tre anni sono, esso fruttava anche più di questa cifra; ma da un paio d'anni siamo discesi a due milioni e mezzo. Se le cose continuano così la situazione del Pontefice diventerà estremamente precaria. E' una questione di alta importanza per la Chiesa e che può avere gravissime conseguenze.

Il vescovo ha seguitato accentuando la necessità di far fruttare maggiormente l'obolo, e narrando come il Papa abbia rivolto a questo scopo urgenti e ripetute richieste all'episcopato tedesco.

Le miniere d'oro d'Alagna

L'Alaska italiana

Leggiamo in una corrispondenza da Alagna, alle falde del Monte Rosa, in data 26:

Anche non volendo accettare l'opinione di coloro che dicono coltivate le miniere aurifere di Alagna fino dal 1000, risulta da documenti che nel 1534 erano lavorate dalla famiglia Scarofini. Da quell'epoca, passando per vari periodi di lavoro e di abbandono, si giunse fino alla metà del secolo XVIII epoca in cui le miniere furono definitivamente abbandonate non essendo più rimunerative, dati i metodi di estrazione allora conosciuti.

Ma la certezza di un ricco giacimento del « vil metallo » non poteva a meno di allettare gli speculatori, ben inteso esteri, poichè i capitalisti italiani si credono in dovere di non avere fiducia nè nelle industrie nè nei commerci del loro paese. Nel 1893 dunque si costituì a Londra « The Monte Rosa Gold Mining Company Limited » con un capitale di 6 milioni di franchi sottoscritti da capitalisti francesi, che, ottenuta la concessione di coltivare le miniere per un tratto di ettari 3000 da Alagna a Gressoney, cominciò a rintracciare i vecchi filoni, ad accertare l'esistenza dei nuovi, ed introdusse nell'industria tutti i più perfezionati metodi conosciuti dai progressi scientifici, mercè l'intelligente ed efficace azione dell'ing. G. Gregoire, direttore della miniera. E questa è destinata a prendere una notevole importanza.

Con opportuni lavori e coll'adozione di macchine perfezionate, è ormai presso che compiuto un ammirabile nuovo impianto meccanico, che rende possibile la ricerca e la raccolta di tutto l'oro, sia allo stato libero sia chimicamente combinato, contenuto nel minerale.

La miniera ha in esercizio 23 gallerie ed ognuna di esse si compone di una rete complessa, destinata in parte a seguire i filoni, in parte al trasporto del materiale, che viene lavorato in due sole officine: una a 2400 metri di altitudine al colle delle Pisse, l'altra, la principale, al Nord di Alagna, al piede della punta di Stoffel, sulla riva destra della Sesia.

Il filone aurifero si compone di due parti essenziali, una ganga di quarzo contenente oro libero, ed una agglomerazione di blenda, galena e piriti aurifere con traccie di antimonio ed arsenico, che è nettamente incassata in quasi tutte le gallerie fra pareti di gneiss e micaschisti; mentre in poche altre il filone è incastrato fra strati di serpentino a struttura lamellare.

Il minerale, estratto dai filoni in pezzi di mediocre grossezza, viene condotto all'officina o con carrelli in rotaie Decauville, o con secchielli di ferro che attraversano la vallata, scorrendo con moto alterno, su lunghissime funi di ferro.

All'officina subisce anzitutto l'operazione del trituramento per mezzo di uno schiacciatore a ganasce e poi per mezzo di 4 molini a cilindri d'acciaio; indi passando per vagli, elevatori (noria a catena), canali di versamento ecc., il minerale triturato viene a cadere nei separatori, ove con un processo i cui dettagli non possono interessare che i tecnici, il minerale viene diviso in due parti: una più leggiera, costituita dal quarzo contenente l'oro libero, e l'altra più pesante, formata di piriti aurifere cogli altri minerali composti (blenda, galena ecc.), ed ognuna di esse si avvia a mezzo di acconci meccanismi al proprio destino.

Il quarzo aurifero ridotto alle proporzioni di grossa sabbia viene dal separatore condotto nei molini di amalgamazione (in numero di 30) dove il minerale subisce una prima macinazione a freddo; vi si aggiunge poi una conveniente quantità di mercurio e la macinazione continua per 24 ore col concorso del vapor d'acqua per mantenere la miscela alla temperatura di 60°, finchè tutto l'oro si amalgama col mercurio; l'amalgama così ottenuta viene scaldata in appositi forni, ove il mercurio si vaporizza e poi si condensa in appositi raffreddatori, pronto ad essere nuovamente adoperato, mentre l'oro si raccoglie puro nel fondo dei crogiuoli.

Il residuo di amalgamazione viene ancora trattato col cianuro di potassio e se ne ricava qualche altro gramma d'oro per tonnellata.

Questo è il trattamento usato per separare l'oro che si trova nella ganga allo stato libero. Invece per liberare l'oro che si trova nelle piriti, si adopera il seguente processo chimico:

Condotto in appositi forni, il minerale viene torrefatto assieme ad una conveniente quantità di carbone di legna e solfato di soda, poi precipitato nell'acqua in tini giranti; la parte di esso che è ricca di metallo viene raccolta, mediante filtri a pressione, sotto forma di mattonelle, le quali vengono seccate in camere riscaldate col calore perduto dei forni, poi torrefatte di nuovo. Per separare e raccogliere l'oro, si fondono questi mattoni assieme al piombo (fornito da un filone speciale delle stesse miniere) e così si ottiene da una parte l'oro libero, dall'altra un residuo di trisolfuro di arsenico ed antimonio che si vende grezzo alle fabbriche di materie coloranti (rosso e giallo).

L'oro che si estrae da queste miniere è al titolo 720 0|0 e contiene 280 0|00 d'argento, il che gli conferisce una speciale colorazione verdastra e lo rende particolarmente ricercato per la fabbricazione dei bijoux.

Grave disastro in Sicilia

10 vittime di un temporale

Palermo, 28. — Un violentissimo temporale si scatenò a Niscemi che, oltre a gravi danni alle campagne, fece dieci vittime.

Otto contadini, per ripararsi dalla pioggia dirotta, si rifugiarono entro una cava di pietra; poco dopo, sopraggiunta una grossa piena, i disgraziati furono travolti dalla corrente impetuosa e annegarono tutti.

Due altri contadini, riparatisi entro una stalla, venivano fulminati da una scarica elettrica insieme a due asini e moltissime galline. E' impossibile descrivere la scena straziante cui dettero luogo le famiglie delle vittime. Tutto il paese è sotto la terribile impressione.

Una generosa donazione

Una signora dell'Havre, che vuol rimanere incognita, ha donato 30 mila lire pei fanciulli che la catastrofe della *Bourgogne* rese orfani di padre e di madre.

Finora due soli individui si trovano nelle condizioni previste dalla generosa donatrice.

Cronaca Provinciale

DA FAEDIS

Monetari falsi

Nell'osteria Tomat venerdì scorso di notte capitarono tre individui provenienti da Venzone, indi si recarono nell'osteria Zani; mangiarono e bevettero e pagarono. Così fecero nel domani, reduci da Cividale; ma vennero i carabinieri che fecero loro una perquisizione, non inutile, a quanto pare, perchè ad uno di essi Giovanni fu Giov. Battista Tomat d'anni 31 da Venzone trovarono sette monete di nichel false, altre settanta nichelini e sei fiorini falsi sul carrettino in un involto. Anche le monete date in pagamento agli osti furono riconosciute false. Tanto il Tomat, quanto gli altri due, Felice D'Agostini fu Romano d'anni 31 da San Giorgio di Nogaro e Giacomo Di Bernardo di Giacomo d'anni 39 da Venzone, furono arrestati.

DA PORDENONE

Banchetto d'addio all'ex sindaco — Società Agenti

Ci scrivono in data 29:

Presi parte al banchetto d'addio che si diede ier sera al nobile signor dott. Vincenzo Poliaretti, ex sindaco della nostra città.

Egli lascia la sua Pordenone per ragioni di famiglia e porta la sua residenza a Genova. Noi perdiamo in lui la più bella figura di sindaco e di cittadino, dell'uomo onesto, giusto e leale.

E ier sera la vasta sala dell'albergo alle Quattro Corone raccoglieva i cittadini d'ogni classe e partito, unitisi per dargli un saluto sincero ed affettuoso.

Parlarono applauditi i signori co. Lucio Ricchieri, sig A. Polese, avv. G. Monti, Pietro Tomasella presidente della Soc. Agenti, Ing. D'Harmant, avv. R. Etro, prof. Dase, dott. Borsatto e il corrispondente della «Patria» sig. G. Bonin.

Egli rispose a tutti con parole sentitissime, dimostrandosi dolente di dover lasciare il suo paese natio.

Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società Agenti e fra i Consiglieri che si dovevano nominare vennero riconfermati ad unanimità i sigg. Alessandro Rosso e Pietro Tomasello.

Il Consigliere Favero ebbe voti 30 su 33, Colauzzi 29, Marchion 26, Brusadui 26, De Carli G. 20 Brunetta 19.

Vennero nominati sindaci i sigg. Dionisi, Tomasi e De Carli. A supplenti i sigg. Montanari e Sartori.

Sur tecopa

DA MANIAGO

Tiro al piccione

Ci scrivono in data 28:

(G. M.). Oggi promossa dal sig. Vittorio Faelli, appassionato *sportmann*, ebbe luogo una gara di tiro al piccione, a cui intervennero gentilmente, molti tiratori di Pordenone, ma ben pochi a dir il vero di quelli di Maniago.

Il campo all'uopo era stato cortesemente concesso dai conti d'Attimis. Alle ore 9 circa si aperse il tiro con una animatissima « poul americana » con tre premi in danaro. Dodici erano gli inscritti e rimasero vincitori i sigg. Galvani Ernesto, Faelli Vittorio, e Querini co. Querino, che si dividono i premi senza continuare la gara.

Dopo questa poul, i tiratori, coll'appetito che li contraddistingue, aguzzato anche dall'aria fresca del mattino fanno colazione all'ombra delle alte piante che circondano il campo. La colazione, inaffiata con buona birra e scelti vini, li rinfresca e il tiro viene ripreso con un « match » oltremodo interessante oltre che per il pubblico anche per le due squadre dei tiratori che si disputano il pranzo posto come premio ai vincitori. Terminato il « match » si riscontra che le squadre hanno riportato egual numero di punti; si propone allora di rifare il tiro, ma la proposta non è accettata. Componevano la prima squadra i sigg. co. Querini, Centazzo, Pastori, Galvani Ernesto, Faelli, Scholl; la seconda i sigg. Galvani Luciano, De Carli, Furlanetto, barone De Renzis, Poletti, Plateo Umberto.

E si viene alla gara « Maniago »: 11 inscritti, si hanno 3 premi che vengono così aggiudicati: I. Giovanni Centazzo, II. Ernesto Galvani, III. barone de Renzis. I premi consistono in splendidi temperini della nostra premiata fabbrica.

Abbiamo ultima la gara « Unione » con tre premi in danaro. Si inscrivono 12 tiratori. Il primo premio ottiene il sig. Luciano Galvani, gli altri due vengono divisi fra il sig. Ernesto Galvani ed il sig. Giovanni Centazzo.

E così ebbe termine la gara di tiro oltremodo attraente e della cui riuscita va data lode speciale al sig. Vittorio Faelli. Non occorre dire che numeroso fu il pubblico accorso e numerose le signore e signorine che sfoggiavano bellissime toilettes.

Alla sera il banchetto, servito all'albergo Leon d'Oro dal simpatico Berto Didin, riuscì ottimamente, sì per la squisitezza dei cibi, sì per l'allegria che vi regnò sovrana, mentre nella piazza maggiore la nostra musica eseguì distintamente uno scelto programma.

Alle 11 della sera i tiratori pordenonesi partirono da Maniago soddisfatti dall'aver passato una lieta giornata.

DA COLLOREDO DI PRATO

Bambino disgraziato

Un bambino di 25 mesi stava trastullandosi oggi nel cortile della sua abitazione, quando accidentalmente cadde in una pozzanghera, ingrossata dalla pioggia; estratto dava ancora qualche segno di vita, ma poco dopo esalava l'ultimo respiro.

DA MARTIGNACCO

Fuga di un cavallo

Ieri l'altro due contadini in carretta tirata da un cavallo facendo la strada di Ciconicco-Villalta furono ribaltati in seguito a fuga del cavallo, imbizzarritosi non si sa perchè. Uno dei contadini ne uscì assai malconcio.

DAL CONFINE ORIENTALE

Le eterne lagnanze contro la direttissima Trieste - Cervignano - Venezia

Scrive il *Piccolo*:

La famosa direttissima Trieste-Venezia, via Cervignano-San Giorgio di Nogaro, a malgrado di tutte le belle promesse fatte nel giorno dell'inaugurazione e successivamente confermate, lascia sempre a desiderare e non corrisponde allo scopo per cui la linea fu costruita. L'estate è agli sgoccioli e nessun miglioramento venne introdotto, nè dal lato della celerità, nè da quello della comodità. Il breve tratto viene percorso in 5 ore e 45 minuti, mentre potrebb'essere facilmente compiuto (e se n'ebbe la prova nell'ultima gita di piacere per la festa del Redentore) in quattro ore.

Inoltre i viaggiatori di terza classe che sono sempre i più numerosi, si lamentano di dovere cambiar treno a Monfalcone, a Cervignano e a Portogruaro. Tre cambiamenti in poco più di cinque ore sono troppi. Speriamo che per l'anno prossimo le direzioni cointeressate vorranno provvedere ad un miglior servizio, altrimenti la linea non avrà neppure una piccola parte di quel movimento di viaggiatori, al quale potrebbe giustamente aspirare.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 30 Ore 8 Termometro 14.6
Minima aperta notte 8.5 Barometro 754 5
Stato atmosferico: bello
Vento N. Pressione crescente
IERI: piovoso indi bello
Temperatura: Massima 20.6 Minima 16.3
Media: 17.265 Acqua caduta mm. 11

Effemeride storica

30 agosto 1736

Da Spilimbergo viene a S. Daniele una colonna di corazze Alemanne.

Il congresso degli agricoltori italiani e il senatore Pecile

Come abbiamo detto ieri, domenica nella palazzina di Belle Arti all'Esposizione di Torino venne inaugurato il congresso nazionale degli agricoltori italiani.

Gl'intervenuti sommavano a circa 300.

Nei posti distinti c'era pure il senatore comm. dott. G. L. Pecile.

La presidenza provvisoria era tenuta dal marchese Cappelli, presidente della Società degli agricoltori italiani.

Dopo i soliti discorsi si passò alla nomina delle cariche, fatta per acclamazione.

Quindi furono nominate le commissioni per i temi dei quali deve occuparsi il Congresso, e precisamente: Istruzione agraria, della quale è presidente il senatore *Pecile*; Credito agrario; Sistema tributario; Fillossera.

Nella seduta pomeridiana si cominciò a discutere il primo tema: *Istruzione agraria*, sopra il quale il senatore *G. L. Pecile* ha presentato una lunga relazione.

Questa conclude colla proposta del seguente ordine del giorno:

« Il Congresso nazionale di Torino, udita la relazione della Commissione, convinto della necessità di dare nuovo impulso all'insegnamento agrario per rialzare le sorti economiche del paese, e penetrato d'altronde delle necessità del bilancio, fa voti perchè approfittando degli uomini, delle scuole e dei mezzi che esistono, si organizzi e ravvivi l'insegnamento agrario in tutti i gradi, e

« 1. in quella città, dove esiste una università con facoltà di scienze naturali, dove l'insegnamento agrario è desiderato ed esistono condizioni favorevoli per svilupparlo, si organizzino e si mettano alla portata di tutti gli studenti che ne vogliono approfittare, quegli insegnamenti che possono giovare alla diffusione dei principii fondamentali delle scienze agrarie;

« 2. Il Ministero della pubblica istruzione dia opera a ravvivare l'insegnamento dell'agraria, specialmente nelle sezioni d'agrimensura ed agronomia degli Istituti tecnici, e dia piena esecuzione alla legge sulle scuole normali che rende obbligatorio l'insegnamento dell'agraria;

« 3. Il Ministero d'agricoltura procuri di aumentare il numero delle scuole pratiche; estenda, da per tutto la loro azione sui contadini adulti coll'attuare i corsi invernali; stimoli ed incoraggi moralmente e materialmente gli enti locali all'istituzione dell'insegnamento ambulante;

« 4. Il Ministero dell'istruzione pubblica si adoperi per sviluppare ampiamente la scuola complementare con indirizzo professionale nei molti Comuni rurali dove esiste soltanto la scuola unica, dando finalmente così alla legge del 15 giugno 1877 quella applicazione che è richiesta dai bisogni dei tempi e dalle necessità dell'agricoltura nazionale.

« 5. Una perfetta intesa fra i Ministeri dell'istruzione e dell'agricoltura in tutte le questioni dell'insegnamento agrario, riesca a dare la massima efficacia ai provvedimenti diretti a diffondere questo insegnamento;

« 6. Il presidente della Società degli agricoltori italiani è incaricato di nominare una Commissione permanente che tenga presente al Governo la necessità di attuare i succennati provvedimenti ».

G. L. Pecile, relatore.

Quest'ordine del giorno venne approvato nella seduta di ieri.

Riposo domenicale

Le spettabili ditte che qui in calce riportiamo, hanno di comune accordo stabilito che durante *tutte le domeniche del mese di settembre e le prime quattro di ottobre* i rispettivi negozi di chincaglierie, mercerie e mode, resteranno chiusi.

Avviso quindi agli interessati.

Ecco l'elenco delle ditte firmatarie:

Bruni Candido — Coccolo Maddalena — Cristofoli Pietro — Della Vedova Giuseppe — Mason Enrico — Nigg e Del Bianco — Pelizzo Leonardo — Rea Giuseppe.

Nuovo concorso ed esami di riparazione per l'ammissione al 1° anno dei collegi militari

Al nuovo concorso per esami le condizioni sono quelle prescritte dal regolamento (edizione 10 marzo 1898).

Gli esami avranno luogo dal 10 ottobre p. v. all'accademia militare di Torino, alla scuola militare in Modena e collegi militari a Roma e Napoli colle norme stabilite con la circolare 125 dello scorso giugno. Alle suddette sedi vi saranno esami di riparazione, i dichiarati non idonei in qualche prova recente, saranno ammessi senza bisogno di domanda nelle materie in cui fallirono.

« Le domande al nuovo concorso si presentano al Comandante di Distretto prima del 30 settembre p. v. corredate dai prescritti documenti.

Colla circostanza si rammenta che a parziale modificazione di quanto è disposto dalla Circolare 10 febbraio u. s. N. 26 sono indette ammissioni per esame anche per il 2° e 3° corso dei collegi militari.

Tali esami incominceranno il 3 ottobre p. v. presso i collegi militari di Roma e Napoli. »

Tassa vetture e domestici

Con decreto 25 corr. n. 19564 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il ruolo suppletivo che fino da ieri, 29, venne trasmesso all'Esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle imposte dirette dello Stato.

Contro un'infamia

Il Ministero dell'interno ha diramata una vibrata circolare ai prefetti perchè impediscano l'emigrazione dei minorenni affidati a terze persone, le quali col pretesto di accompagnare minorenni all'estero dai genitori o da pretesi parenti li vendono addirittura a disumani sfruttatori stranieri.

Il Ministero insorge nuovamente contro questa speculazione che chiama la tratta dei minorenni.

Per la sistemazione dei torrenti

Con recente Decreto Reale, venne disposto quanto segue:

Agli articoli 1 e 2 del R. Decreto 28 dicembre 1893, n. 721, sono sostituiti i seguenti:

Articolo 1. E' costituita in ciascuno dei compartimenti del Genio civile pel servizio generale, una Commissione permanente per la sistemazione dei torrenti.

Articolo 2. Ciascuna Commissione sarà presieduta dall'ispettore del Genio civile pel rispettivo compartimento; e formata da funzionari indicati in apposita tabella annessa al Decreto. Funzionerà da segretario l'ingegnere più anziano dell'Ufficio del Genio civile per la provincia, sede del compartimento.

In mancanza, anche precaria, di uno dei membri della Commissione, esso verrà sostituito nei lavori di quest'ultima dal funzionario che fa le veci o ne regge l'Ufficio.

La sede di ciascuna Commissione sarà presso il rispettivo Ufficio superiore compartimentale del Genio civile.

Il tempo

Ieri la pioggia veramente benefica e ristoratrice è cadata abbondantemente dall'alba fino a dopo mezzogiorno.

La notte fu fresca e serena.

Oggi splende di nuovo il sole; ma il caldo è molto diminuito.

Avanzi di barbarie

così dobbiamo chiamare quel pessimo vezzo dei coscritti, e specie di quelli di ieri del distretto di Maniago, di percorrere la città a piedi, in vettura, in tram urlando a squarciagola e spesse volte in istato di ripugnante ubbriachezza.

Sarebbe opportuno e dignitoso, che i signori sindaci dei Comuni rurali alla vigilia della venuta in città dei coscritti li ammonissero ad avere un contegno meno sguaiato, dando così a vedere che anche nelle campagne si sa che cosa sia la civiltà.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera martedì 30 agosto dalle ore 20 alle 21 1\|2 sul piazzale della Stazione:

1. Marcia « Foscolo » — Balerni
2. Mazurka « Irene » — Sabatini
3. Preludio Romanza e Coro nell'opera «Salvator Rosa» — Gomes
4. Valzer « Mon Rêve » — Waldteufel
5. Pot-pourri sull'opera « Faust » — Gounod
6. Polka « Arpalice » — Pizzorni.

Ragazzo scomparso

Giuseppe Ceccopi di Giovanni d'anni 17 da Baldasseria è scomparso da casa sino dal 25 corrente senza più ritornarvi. L'Autorità fa ricerche.

Un pazzo

Alle 0.30 dopo mezzanotte il signor Giovanni Prandini conduttore della trattoria « Alla Terrazza » chiamava l'intervento delle guardie di città Agnello e Parisotto in perlustrazione perchè aveva in albergo un individuo che dopo aver rotto quanto aveva sotto mano in stanza ove erasi chiuso, venuto abbasso fece il diavolo a quattro mandando in frantumi bicchieri, piatti e spaventando tutti gli avventori.

Quel povero diavolo era pazzo e fu condotto all'ospitale ove venne ricoverato nel riparto maniaci.

Egli è tal Pietro Toniutti fu Lorenzo d'anni 63 negoziante di Buja. Aveva con sè danari e valori per lire 600 circa, che furono lasciati, dopo eseguito inventario, in deposito al sig. Prandini.

I ristoranti delle Stazioni

Accadendo che i viaggiatori di terza classe, e specialmente i militari, i quali ricorrono in viaggio ai ristoranti delle Stazioni per bevande e generi alimentari, pagano prezzi elevati pei loro mezzi, L'on. Lacava ha invitato le Società ferroviarie a disporre che nelle Stazioni ove i treni hanno importanti fermate ed in quelle di diramazione, sieno nel più breve termine impiantate ed esercitate dagli attuali conduttori o da altri speciali dispense di bevande e di generi alimentari a prezzi convenientemente ridotti.

Ringraziamento

La nota maestria dell'esimio dott. Rieppi, chirurgo primario in questo Civico Ospitale di Udine ebbe a ridonare la salute — dopo grave operazione di voluminosa cisti nell'addome — alla compagna di mia vita.

Dal profondo del cuore quindi devo tributare al prefato signor chirurgo i miei più sentiti ringraziamenti, cui si associa la ristabilita anche per le assidue cure ed assistenza, protestando la migliore gratitudine.

30 agosto 1898.

Leonardo Agosti fu Giuseppe

Bagno comunale

Avviso

Domani si chiuderà la grande vasca da nuoto, e col 15 del p. v. settembre anche il riparto dei bagni caldi e doccie solitarie, restando sempre aperto il gabinetto di cura idroelettrica.

Bagno involontario in via Tomadini

Ieri sera verso le 9.30 cinque signorine passeggiavano chiacchierando fra di loro, in via Tomadini, lungo i canali che si stanno ora costruendo e che erano pieni d'acquain causa dell'abbondante pioggia.

Una delle signorine nel fervore delle chiacchiere pose inavvertitamente un piede nell'acqua, e, mancatole l'equilibrio, cadde supina nel fosso!

Fu prontamente soccorsa dalle compagne che la trassero dall'acqua tutta inzuppata, come si può immaginare.

All'Ospitale

furono medicati: Maria Tornoldi di anni 6 per frattura del radio riportata accidentalmente, guaribile in giorni quindici; Pietro Zuliani d'anni 11 per ferita alla pianta del piede sinistro, riportata pure accidentalmente, guaribile entro giorni cinque.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ermete Novelli, il sommo e versatile artista drammatico per eccellenza, per *due sole sere* nella prima quindicina di settembre potrà essere udito dal pubblico udinese.

Il grande attore che ha saputo trionfare sui principali teatri d'Italia e fuori avrà certo il potere di riempire il teatro dalla platea al loggione.

« Un gran sogno »

è il titolo della nuova commedia di Luigi Sugana, l'acclamato autore dei *Paruconi*.

L'azione si svolge nell'ambiente di Ca' Barbo, ed i tre atti seguono tre momenti storici di Venezia nel 1848 49, il gran sogno della libertà.

Un gran sogno sarà rappresentata dalla compagnia Zago-Privato per la prima volta al *Rossini* di Venezia nel prossimo ottobre, e nel successivo novembre a Treviso.

Ci raccomandiamo al *gentile* Bolzicco affinchè *Un gran sogno* del Sugana, non rimanga per Udine per lungo tempo... *un sogno.*

La risurrezione dei « Goti »

Nell'autunno del 1873 al *Comunale* di Bologna era rappresentata per la prima volta la nuova opera *I Goti*, del maestro Gobatti, che aveva un successo colossale.

Data l'opera su altri teatri, era accolta freddamente.

Dopo 25 anni sabato a sera *I Goti* si presentarono di nuovo al pubblico bolognese, per circa tre quarti rinnovato, e lo riconquistarono.

Il maestro Gobatti ebbe 7 chiamate; esecuzione splendida.

Potranno i *Goti* riconquistare anche la rimanente Italia?

Teatro Nazionale

La Compagnia Reccardini questa sera alle ore 8 1\|2 rappresenterà: « I ridicoli equivoci dei quattro simili, due Bergamaschi e due Veneziani ». Commedia brillantissima. — Ballo: «Il trionfo di Giuditta ».

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Assoluzione

Arsenio Benvenuto d'anni 28, furiere nel 26° fanteria, nato a Cuneo e residente a Udine, era imputato di oltraggio contro persona rivestita di pubblica autorità per avere nella sera dell'8 giugno 1898 nei pressi di Udine offeso con parole l'onore, la riputazione ed il decoro di un pubblico ufficiale apostrofando la guardia daziaria Pietro Luca colle espressioni: fate silenzio «mascalzone di un villano, vi rompo il muso. »

Venne assolto per inesistenza di reato.

Per oltraggi

Maria Oleotto fu Gio. Batta d'anni 63 moglie a Domenico Zanon di S. Giorgio di Nogaro, imputata di oltraggio alla guardia di finanza Giovanni Dogliani per aver proferite nel 12 marzo 1898 le parole: « fole ti trai, mostro,» è per avere rifiutato le sue generalità, venne condannata alla multa di L. 51 e nelle spese.

Altra assoluzione

Gio. Batta Vesca di Mortegliano, contumace, imputato di furto fu assolto per non provata reità.

Mista

Anna Gattesco e Rosa Deganis tutte due di Mortegliano detenute per furto; la prima venne condannata a mesi sette di reclusione e nelle spese; la seconda fu assolta per non provata reità.

Per furto

Enrico Pitterli di Latisana, detenuto per furto, fu condannato ad un mese di reclusione e nelle spese.

Domenica sera quasi improvvisamente moriva l'avvocato

GIOVANNI MURERO

Ebbe eletto lo ingegno ed ornato di forti e buoni studi specialmente nel Diritto Civile, onde per parecchio tempo fu ricercatissimo anche da' suoi stessi colleghi.

Ma la innata bontà dell'animo e la esagerata e quasi ingenua modestia impedirono che meritamente fosse apprezzata e compensata la valente opera sua.

Or riposa finalmente e per sempre questo troppo buono e generoso cuore, inetto alle aspre lotte della vita e per ciò tante volte offeso e travolto dall'ingiustizia umana ch'ei non poteva comprendere e misurare, ma che acerbamente ed immaturamente lo fiaccò.

Il fratello G.

Ai fratelli e alle sorelle del compianto avvocato *Murero*, presentiamo sincere condoglianze per la gravissima sciagura, dalla quale furono colpiti.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

LIBRI E GIORNALI

La pubertà

di A. Marro, F.lli Bocca, editori, Torino (L. 10).

Il prof. Marro, dell'Università di Torino, ha voluto trattare con molta competenza un argomento della più vitale importanza specie nei riguardi della pedagogia e della sociologia, a cui ha portato col suo diligente studio sulla pubertà nell'uomo e nella donna un contributo veramente prezioso; e perchè il quadro riesca scientificamente completo il Marro ha voluto studiare la pubertà anche in rapporto all'antropologia e alla psichiatria.

Il cómpito tracciatosi dall'autore è dei più ampii, ma la dottrina e l'esperienza sua non se ne sono mostrate inferiori. Lo studio delle condizioni naturali di tutti i fenomeni proprii dell'epoca pubere, i pericoli che l'accompagnano e le cure che richiede nell'interesse supremo degli individui e della società, formano l'obbiettivo precipuo dell'opera, ornata di tavole e di 4 figure, che degnamente fa parte della « Biblioteca antropologico-giuridica » degli editori Bocca.

Telegrammi

Per l'ordine pubblico

Roma, 29. — Pelloux ha diramata una nuova circolare ai prefetti di Milano e di Firenze invitandoli ad accordarsi con le autorità militari, cioè con i generali Bava e Baldissera, per continuare una efficace tutela dell'ordine pubblico e del rispetto alla legge.

L'urto di un treno passeggieri nella stazione di Torino

Torino 29. — Oggi il treno proveniente da Aosta, arrivato a Porta Nuova alle 16,10, entrò in stazione a grandissima velocità. La macchina urtò contro i repulsori di sicurezza posti alla testa del binario, i quali si sollevarono. La macchina rimase con le ruote anteriori sollevate in alto.

Si dice che la causa dell'urto sia ad attribuirsi al cattivo funzionamento dei freni. Altri accusano di imperizia il macchinista nel frenare.

Sul luogo accorsero le autorità. Si è aperta una inchiesta.

Intanto furono arrestati il macchinista Lardone Melchiore e il fuochista Chiantelli Antonio.

In conseguenza dell'urto che fu formidabile, molti passeggeri, i quali erano agli sportelli pronti per discendere, riportarono contusioni e ammaccature.

Vi sono 17 feriti, però tutti lievemente guaribili in dieci o dodici giorni. Gran panico in tutti.

Bollettino di Borsa

Udine, 30 agosto 1898

	29 agos.	30 agos.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	99.30	99.50
» fine mese	99 35	99.70
detta 4 1/2 »	107.50	107.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99 75	99.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	334 —	331.—
» Italiane 3 %	320 —	320 —
Fondiaria d'Italia 4 %	506.—	504 —
» » » 4 1/2	516.—	514.—
» Banco Napoli 5 %	452.—	451.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	522.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	920.—	929 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.-	133.—
» Cooperativa Udinese	33.-	33.—
Cotonificio Udinese	1350.-	1350.—
» Veneto	230 —	252.—
Società Tramvia di Udine	70.-	70.—
» ferrovie Meridionali	720.—	725 —
» » Mediterranee	519 —	525 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107 40	107.40
Germania »	132 80	132.75
Londra	27.10	27.09.—
Austria - Banconote	225 75	225 50
Corone in oro	112.—	112 —
Napoleoni	21 44	21.44
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.75	92 95
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 30 agosto **107.50**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine	
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.15
D. 11.25	14.15	» 10.50	15 24
O. 13.20	18.20	D. 14.10	16.55
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Udine a Pordenone		Pordenone a Udine	
M. 6.05	9.49	M. 17.25	21.45
da Casarsa a Spilimbergo		da Spilimbergo a Casarsa	
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro		da Portogruaro a Casarsa	
O. 5.45	6.22	A. 8.10	8.47
A 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
da S. Giorgio a Trieste		da Trieste a S. Giorgio	
M. 6 10	8.45	M. 6.20	8.50
O. 8.58	11.20	M. 9 —	12.—
M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
O. 21.05	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Pontebba		da Pontebba a Udine	
O 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
da Udine a Trieste		da Trieste a Udine	
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.	10.37	M. 9.	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30
da Udine a Cividale		da Cividale a Udine	
M. 6.6	6.37	M. 7.5	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12 30	M. 14.15	14 45
M 17 10	17.38	M. 17.56	8.23
M.* 22 05	22 33	M* 22 43	23. 2

(*) Questi treni hanno luogo soltanto nei giorni festivi.

Arrivi	Partenze	Partenze	Arrivi
da Udine a Portogruaro		da Portogruaro a Udine	
M 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14 39	17.03
M. 18 29	20 32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, e il primo e terzo con Trieste.

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6 55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.